

SALONE DELLA LOGGETTA. Confronto a più voci sul libro di Liborio Mattina tra le associazioni «Città & Dintorni», «Fondazione Etica» e «Partecipazione & Identità»,

Gruppi di interesse base della partecipazione

Mattina: «Sono essenziali per la democrazia»

Dallera: «O si danno risposte ai nodi del sistema italiano o diventerà difficile fare rappresentanza»

Thomas Bendinelli

I gruppi di interesse svolgono un'azione positiva all'interno della società se la democrazia è solida e funziona bene. Di questo si dice convinto Liborio Mattina, docente di Scienza Politica all'Università di Trieste, intervenuto ieri sera nella sala Loggetta di piazza Loggia su invito di «Città & Dintorni», «Fondazione Etica» e «Partecipazione & Identità», associazioni che si richiamano alla tradizione del cattolicesimo democratico.

Il tema dell'incontro, «I gruppi di interesse nelle democrazie contemporanee» ragiona sulle difficoltà delle democrazie contemporanee, sulla politica che stenta, sulle conseguenti ondate neo populistiche e il crescente peso delle lobby. Con il docente, fresco di una ricerca sul tema, a discuterne ci sono il presidente dell'Aib Giancarlo Dallera, il vicepresidente di Cooperatives Europe (Associazione Cooperative Europee) Felice Scalvini e Riccardo Venchiarutti, sindaco di Iseo, giornalista Rai e vicepresidente dell'Istituto di Studi sull'Economia e l'Occupazione. Assente per impegni lavorativi (un cda in banca Popolare) Graziano Tarantini, presidente del Consiglio di Sorveglianza di A2A.

AMODERARE l'incontro Gregorio Gitti, al centro per tutta la settimana di dibattito, dopo la sua uscita sulla necessità di una nuova forza politica in chiave locale che mobiliti «la forte eredità dei cattolici bresciani» e tutta l'area del civismo non schierato che fa riferimento a Laura Castelletti, Francesco Onofri e altri. Gitti la questione non l'ha ripresa. In compenso in sala ci sono esponenti della politica locale, da Claudio Bragaglio ad Aldo Rebecchi, fino a Giorgio Agnellini e Angelo Piovanelli (il centrodestra in consiglio col malumore) passando per Laura Castelletti, Alfredo Bazoli ed En-

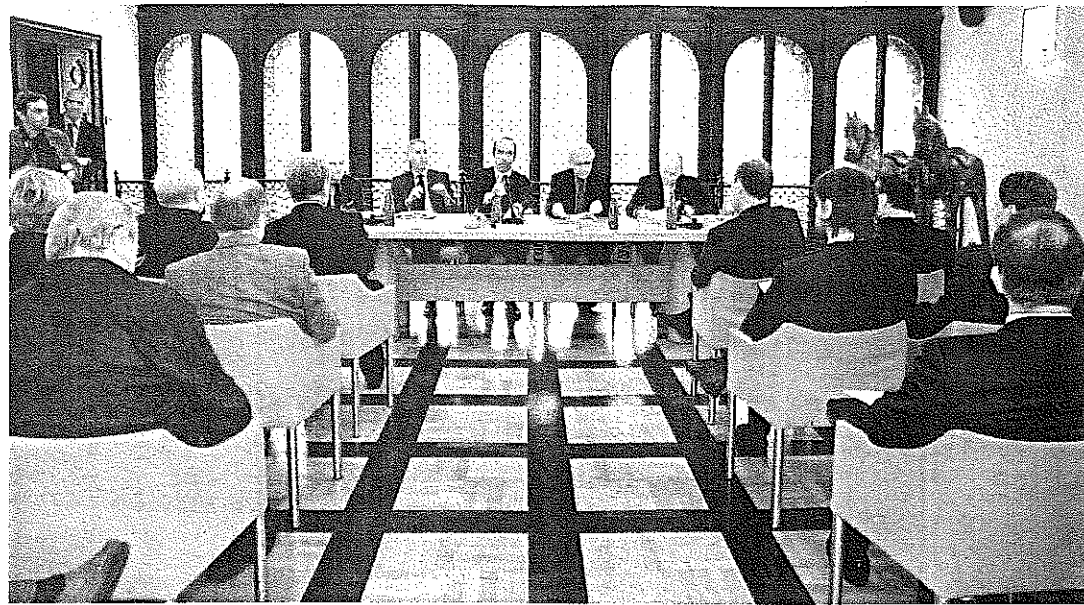
rico Mattinzoli.

«I gruppi di interesse sono la società che si organizza», ricorda Liborio Mattina. Nei gruppi di interesse c'è di tutto: i gruppi economici quali associazioni imprenditoriali e sindacati, i gruppi che si occupano di tutela ambientale o fanno volontariato, i gruppi istituzionali pubblici o privati quali università, ospedali, chiese, governi locali. La loro presenza attiva caratterizza «le società vibranti» che sono essenziali per il buon funzionamento della democrazia.

Non sono solo questi però i gruppi, c'è anche il possibile particolarismo che sovrasta l'interesse generale, c'è la possibilità che vi sia «un accesso

non significa che non ci debba essere una «responsabilità a livello territoriale» da parte dell'impresa. Dallera insiste sulla necessità di dare un forte impulso alla formazione e ricorda, a riguardo, il progetto di liceo internazionale «per la classe dirigente di domani» su cui l'Aib sta investendo. Aggiunge, nella provincia del fondino e delle fonderie, la volontà e l'obiettivo di ridurre in modo sostanzioso le emissioni inquinanti. Conclude con un affondo al sindacato (non lo cita, ma il riferimento è alla Cgil) «che non si è ancora accorto che il mondo è cambiato» e alla volontà degli industriali di ridurre drasticamente il numero di contratti esistenti (sono oltre 400) per spostare l'attenzione sui problemi delle singole aziende. Per Dallera, che in apertura di intervento ha sottolineato la necessità di interventi «impopolari» per far fronte allo stato di crisi in cui versa l'Italia tra debito record e crescita che tale non è, o si daranno risposte su alcuni nodi di fondo del sistema Italia o «diventerà difficile anche fare rappresentanza». Vale per l'Aib ma, par di capire, vale per tutti.

VENCHIARUTTI si sofferma sul ruolo dell'informazione e sulla «sesta w» su cui bisognerebbe ragionare, ovvero la ripetitività, il quante volte la notizia viene data. La reiterazione sovrasta il contenuto e nel messaggio televisivo, quando un minuto è il massimo possibile, l'approfondimento non è consentito. «La reiterazione del messaggio riduce lo spazio della memoria», osserva il giornalista. Scalvini si concentra sul lobbista che oramai si «è trasformato in mestiere». E da qui la domanda se il futuro delle lobby passi attraverso la professionalizzazione degli interessi particolari o se, «dopo 20 anni di sbornia, il futuro sarà si tutela dei propri interessi ma nella compatibilità con l'interesse generale». †



Un momento del confronto nella sala della Loggetta in piazza Loggia. FOTOLIVE

DIBATTITI. La presentazione del libro occasione per guardare all'oggi

Giuseppe Adamoli, la vita tra «Cuore e Regione»

«Il presidenzialismo ha tarpato il confronto. Ora il potere è tutto in mano alla giunta»

Manuel Venturi

Un'occasione di riscatto sociale e civile, un impegno portato avanti con passione per tutta una vita: questo è stata la politica per Giuseppe Adamoli, le cui vicende sono raccolte nel libro «Cuore e Regione».

Una lunga militanza nella Dc, per poi passare nelle fila della Margherita fino all'approdo nel Partito democratico: una vita in Consiglio regionale («Dove si lottava ma si decideva, mentre ora il presidenzialismo è una vera anomalia e non vengono rispettati i bilanciamenti che avevamo previsto», ha notato Adamoli), passato per una stagione politica difficilissima come quella di Tangentopoli. Adamoli tra-

scorse quattro giorni in carcere per un'accusa da cui fu assolto in primo grado: una vicenda che ricorda con lo spirito di chi ha superato quel trauma, e con toni molto diversi rispetto a quelli usati in questi anni nei confronti dei giudici.



Giuseppe Adamoli

Ricordata l'amicizia e gli scontri sulle scelte con Mino Martinazzoli

zione di alcuni vecchi e nuovi colleghi, come Mario Fappani, Ettore Isacchini, Claudio Bragaglio, Gian Antonio Girelli e Riccardo Marchioro.

«Il problema della politica italiana è stato quello di immaginarsi presidenzialista e bipartitista», ha sostenuto Bragaglio, mentre Fappani ha ricordato le grandi battaglie in Consiglio regionale con l'opposizione che non era ridotta al silenzio, ma voleva partecipare; oggi, invece, secondo il consigliere regionale Girelli «si avverte uno stato di degenerazione del Consiglio e una consegna completa del governo della Regione ad una parte della giunta, che si fronteggia per interessi e giochi di potere».

Adamoli ha ricordato l'amico Mino Martinazzoli e gli scontri che li hanno visti protagonisti, come in occasione della mancata adesione dell'ex sindaco di Brescia alla Margherita e della decisione di fare di Roberto Formigoni il segretario della Dc in Regione: «Il potere ora è tutto in mano alla giunta, e se non viene concertato con le altre forze politiche si va incontro a corruzione e si rischia una nuova Tangentopoli, soprattutto nel settore della sanità». †